natoconlavaligia

Pompei non finisce mai di stupire - Inaugurato il 25 gennaio 2021 l'Antiquarium di Pompei, rimasto chiuso per 36 anni a seguito del terremoto del 1980.

Il nuovo spazio museale dedicato all'esposizione permanente di reperti che illustrano la storia di Pompei. Un' introduzione alla visita del sito, attraverso le testimonianze più rilevanti della città antica, dall'età sannitica (IV secolo a.C.) fino alla tragica eruzione del 79 d.C., con particolare evidenza all'inscindibile relazione con Roma.

di Giovanni Tavassi

Antiquarium di Pompei

Il 25 gennaio 2021 si è inaugurato l'Antiquarium di Pompei, città sepolta nel 79 d.C. da pomice, lava e infine ricoperta dalla nube piroclastica, alta più di 20 km, che dopo 20 ore collassò ricoprendo l'intera città (un mix di magma e gas ad alta temperatura).

Sulla data dell'eruzione del Vesuvio, che ha ricoperto interamente prima Pompei e poi Ercolano, nel 2018 ci sono state importanti novità perchè gli archeologi hanno ritrovato all'interno della Casa Giardino, un'importantissima iscrizione fatta a carboncino che potrebbe cambiare la data presunta dell' eruzione che distrusse Pompei.

Più volte lo ha spiegato il Direttore Generale degli Scavi di Pompei, **prof. Massimo Osanna**:

"*Si tratta di una data, una data ben precisa: 16 giorni alle calende di novembre, che calcolando vuol dire il 17 ottobre. Quindi potrebbe indicare una settimana prima dell'eruzione, quindi non più il 24 agosto, ma il 24 ottobre. Perché? Perché è un'iscrizione a carboncino, non destinata a durare, soprattutto fatta in una stanza in cui si lavorava in quel momento. Era una casa abitata dove solo quella stanza, il giardino, era in ristrutturazione*".

A Pompei, negli anni precedenti l'eruzione, si stavano svolgendo lavori di consolidamento e restauri sulle vie e nelle case, presumibilmente per danni subiti da terremoti. A certificare questo sono stati tanti ritrovamenti di attrezzi da lavoro e pareti non finite o appena iniziate. Quell'annotazione a carboncino, potrebbe essere un appunto (che è duranto nel tempo, perchè ricoperto da pomice e lava) per una fine lavori o un pagamento, fatto sta che quella iscrizione, potrebbe far slittare la data presunta dell'eruzione dal 24 agosto al 24 ottobre dell'anno 79 d.C..

Ma ritornando all'Antiquarium da poco inaugurato, sorge in un edificio della fine del XIX sec. d.C. che fu ampliato agli inizi del XX sec.. Oggi questo sito conserverà un patrimonio di reperti come affreschi, sculture, arredi, argenti, stucchi, amuleti ed i calchi delle vittime venuti alla luce durante gli scavi dalla villa di Civita Giuliana. Tutto questi reperti sono stati conservati, dal loro ritrovamento, con cura nei depositi del Parco Archeologico e finalmente dal 25 gennaio 2021 i primi a vederli sono stati i cittadini di Pompei. Ma appena finiranno le zone colorate imposte dai Dpcm e si potrà circolare liberamente, tutti questi reperti saranno patrimonio dell'intera umanità.

Antiquarium Pompei - Interviste realizzate da Sicomunicazione News Al Direttore Generale degli Scavi di Pompei, prof. Massimo Osanna e al Sindaco di Pompei, Carmine Lo Sapio

---

Fra i reperti anche un tronco di cipresso
Paola Sabbatucci - Restauro tronco di Cipresso

Antiquarium
L'edificio fu soggetto a vicende alterne. Inaugurato da Giuseppe Fiorelli nel 1873 circa e ampliato da Amedeo Maiuri a partire dal 1926, nel 1943 subì i danni del bombardamento che portò alla distruzione di una intera sala e alla perdita di diversi reperti. Seguì un nuovo allestimento nel 1948. Ma ancora nel 1980, il terremoto ne determinò nuovamente la chiusura per ben 36 anni e solo nel 2016, è stato possibile riaprirlo con ambienti dedicati ad esposizioni temporanee. Oggi si restituisce alla pubblica fruizione uno spazio, completamente rinnovato, che rimanda a quella che fu la prima concezione museale di Amedeo Maiuri e che costituirà un percorso di introduzione alla visita del sito.

Le nuove sale dell'Antiquarium di Pompei
Roberto Cremascoli - Flavia Chiavaroli

Attraverso i reperti più rilevanti è ripercorsa la storia di Pompei dall'età sannitica (IV secolo a.C.) fino alla tragica eruzione del 79 d.C., con particolare evidenza all'inscindibile relazione con Roma. Oltre a celebri testimonianze dell'immenso patrimonio pompeiano, come gli affreschi della Casa del Bracciale d'oro, gli argenti di Moregine o il triclinio della Casa del Menandro, sono qui esposti anche i rinvenimenti dei più recenti scavi condotti dal Parco Archeologico: dai frammenti di stucco in I stile delle fauces della Casa di Orione al tesoro di amuleti della Casa con Giardino, agli ultimi calchi delle vittime dalla villa di Civita Giuliana. L'allestimento, curato da COR arquitectos & Flavia Chiavaroli, è caratterizzato da una forte luminosità e riporta all'atmosfera dell'Antiquarium pensato da Amedeo Maiuri, grazie anche al recupero spaziale delle gallerie originali, al restauro delle vetrine espositive degli anni cinquanta e ad una loro rivisitazione. L'organizzazione è stata a cura di Electa. La riapertura del museo è anche accompagnata da due progetti digitali di comunicazione realizzati dal Parco Archeologico di Pompei con Electa: Pompei. La città viva, una serie podcast in collaborazione con PIANO P; Amedeo, un web-bot e un audio racconto in collaborazione con MACHINERIA.

Summa Pompeiana
La scoperta di Pompei nel 1748 porta a un'immagine nuova dell'Antico, che racconta gli aspetti della vita domestica e quotidiana.
Goethe nel 1786, vinto dallo stupore per quella quotidianità ritrovata, esclama: *"Molte sciagure sono accadute nel mondo, ma poche hanno procurato altrettanta gioia alla posterità. Credo sia difficile vedere qualcosa di più interessante"*.
Pompei offre per la prima volta la possibilità di trovarsi in una città media dell'Italia antica, all'interno di case con pareti decorate con affreschi che potevano riprodurre semplici partizioni architettoniche o raccontare dei miti e con tavoli in marmo dove il proprietario esponeva i propri oggetti più preziosi.
Biografie di uomini e di oggetti di cui a volte possiamo seguire tutto il percorso di vita fino al ritratto posto sulla propria tomba.

La prima sala è una sorta di presentazione, tramite pezzi iconici, dei vari momenti storici, offrendo una "summa pompeiana", che introduce alla visita.

Prima di Roma
Il "Secolo Oscuro"
Durante l'età arcaica (VII-VI secolo a.C.) Pompei conobbe un grande sviluppo urbano, grazie alla forte influenza esercitata dalle città magno-greche ed etrusche presenti nell'area del Golfo di Napoli.
Furono pianificate grandi aree pubbliche come la piazza principale, costruiti templi (il santuario di Apollo e quello di Atena presso il Foro Triangolare), edificate abitazioni e la città venne difesa da mura di oltre 3 chilometri.
Il V secolo a.C. coincide con un profondo periodo di crisi: i templi non sono più frequentati, le mura abbandonate e si registra un significativo calo demografico.
È una crisi che riguarda quasi tutta l'Italia centro-meridionale, dovuta anche allo stanziamento di nuovi popoli provenienti dall'area appenninica: fra questi i Sanniti, che si stabilirono a Pompei e nella Valle del Sarno.Le tombe sannitiche del IV sec. a.C., scoperte al di sotto della necropoli romana di Porta Ercolano, con

gli oggetti di corredo, in genere riferibili alla pratica del banchetto rituale, gettano luce su questa fase ancora oscura.

La fase dell'alleanza con Roma

Nel 308 a.C., due anni dopo aver subito la devastazione del proprio territorio ad opera dei Romani, le città della Valle del Sarno stipulano un trattato di alleanza con Roma: i fatti, narrati dallo storico romano Livio, costituiscono la prima testimonianza storica su Pompei.
Il suo ingresso fra le città federate coincide con una notevole attività edilizia che si riflette nella ristrutturazione del Tempio Dorico e in una rinnovata attenzione al culto di Apollo e, soprattutto, nella costruzione di un nuovo circuito murario, edificato con il sistema ad agger utilizzato anche a Roma.
Il restauro dell'antico Tempio Dorico del Foro Triangolare, in particolare, è documentato da una metopa in tufo raffigurante un episodio mitico (il supplizio di Issione o la costruzione della nave Argo) e da una serie di lastre di protezione in terracotta raffiguranti Minerva ed Ercole.
A partire dai primi decenni del III secolo a.C. inizia a svilupparsi la Pompei che tutti conosciamo, con le sue strade, allora semplici battuti, i suoi edifici pubblici e le sue abitazioni.

Il "secolo d'oro" di Pompei

Il II secolo a.C. può essere definito il "secolo d'oro" della città.
Seguendo le tappe della conquista romana in Oriente, gruppi di mercanti provenienti dalle città costiere della Campania raggiungono i principali porti del Mediterraneo: Delo, Rodi e Alessandria.
Come le altre importanti città della Campania, anche Pompei rinnovò e moltiplicò in pochi decenni i propri monumenti.
Presso il Tempio Dorico furono costruiti un teatro, alcuni templi destinati a culti stranieri fra cui quello dedicato all'egiziana Iside, una serie di edifici per la formazione fisica, culturale e militare dell'élite locale come la Palestra Sannitica e la domus publica.
Poco lontano venne eretto il più antico edificio termale della città, le Terme Stabiane. Nell'area del Foro Civile fu interamente ricostruito il santuario di Apollo e intorno alla piazza, circondata da tabernae, si affacciarono nuovi monumenti, ispirati a quelli presenti a Roma: il tempio di Giove, la Basilica e, poco distante, il mercato pubblico (macellum).

Mercatores

L'attività dei mercanti pompeiani nel bacino del Mediterraneo è ben nota fin dal II secolo a.C.
Iscrizioni di cittadini pompeiani sono state ritrovate sia a Delo, il più famoso porto dell'Egeo e crocevia globale di genti e di merci, sia nelle province ispaniche, dove le principali attività erano collegate allo sfruttamento minerario e al traffico degli schiavi. Una serie di oggetti esposti attesta l'arrivo di merci dall'Oriente e dall'Occidente del Mediterraneo, scambiate con rinomati prodotti locali, fra cui il vino e il garum: fra questi spiccano vasi e coppe da banchetto di produzione egea, piccoli contenitori di provenienza iberica e una quantità notevole di anfore rodie e puniche.

Privata luxuria

L'"immagine di Roma" era ben presente percorrendo le vie della città. Grandi case, talvolta perfino più lussuose di quelle presenti a Roma – dove l'angustia dei luoghi consentiva spesso solo un pericoloso sviluppo verticale – si aprivano sulle strade con alti portali.
In esse si poteva ammirare la vasta solennità di atri adatti a ricevere decine di visitatori ogni giorno per la cerimonia della salutatio e la sontuosità di ariosi peristili, dove gli ospiti erano accolti in sale da banchetto che richiamavano le magnifiche architetture della Grecia ellenistica. Gli ingressi erano spesso segnalati da ricchi capitelli scolpiti di tufo, raffiguranti la trasfigurazione dei proprietari nella perfetta coppia maritale.
Anche i ceti intermedi godevano di un sereno benessere: le loro case erano più piccole ma decorate con ricercatezza, e in alcune si allestirono anche dei bagni privati.

Roma VS Pompeio

Obsidio

Nel corso della dura e sanguinosa Guerra Sociale, che vide Roma opporsi agli alleati Italici (91-89 a.C.), Pompei aderì alla coalizione degli insorti e le fonti antiche testimoniano l'intervento diretto di Silla contro la città nell'89 a.C. L'archeologia ci mostra i segni di questo assedio: lungo il settore nord-ovest delle mura sono ancora visibili i fori lasciati dai proiettili lanciati dalle catapulte.
Una preziosa serie di iscrizioni in lingua osca documenta il sistema di difesa messo in atto dai pompeiani: le milizie scelte erano disposte in difesa di singoli settori delle mura, gli ausiliari raggruppati presso le principali aree pubbliche e lungo i percorsi indicati con il nome delle antiche strade di Pompei, fra le quali si ricordano la víu sarinu (Via Salaria) e la víu mefíu (Via Mediana).

Pompeis difficile est
Colonia Cornelia Veneria Pompeianorum
Un'espressione proverbiale attribuita a Cicerone ricordava che era più facile fare carriera a Roma che a Pompei.
La creazione di una colonia di veterani dell'esercito di Silla nell'80 a.C., Colonia Cornelia Veneria Pompeianorum, cambiò per sempre la vita della città.
La classe dirigente sannitica fu sostituita anche brutalmente dai nuovi arrivati e Pompei assunse l'aspetto di una città romana dotandosi di edifici allora in voga, come il teatro per le rappresentazioni musicali (l'Odeion) e l'anfiteatro. Lungo le strade che uscivano dalla città furono create grandi necropoli monumentali, simili a quelle di Roma, e il suburbio venne popolato da grandi ville aristocratiche (come la Villa dei Misteri) e da una miriade di piccole fattorie, il cui aspetto ci è testimoniato da Villa Regina a Boscoreale.

Tota Italia
Pompei Augustea
La lealtà di Pompei al nuovo sistema di potere creato da Augusto e dai suoi successori fu celebrata da una serie di monumenti sul lato orientale del Foro, costruiti da magistrati e da potenti personaggi locali, spesso donne come nell'Edificio di Eumachia.
Poco lontano dalla piazza fu ristrutturato il Macellum, luogo di riunione della potente congregazione degli Augustales e venne costruito su suolo privato il Tempio della Fortuna Augusta. Nel lato opposto della città, l'enorme Palestra Grande fu destinata alla formazione fisica e culturale della gioventù pompeiana.
Lavori di ammodernamento interessarono l'antico teatro, dove l'ardita realizzazione dell'architetto M. Artorius Primus definì uno spazio al tempo stesso ludico e sacrale, nel quale la gigantesca statua di Augusto compariva al centro della scena.
Lo stesso avvenne nel Tempio di Venere, ristrutturato come luogo celebrativo delle origini della gens Iulia.Nelle case e nei più sontuosi mausolei, le statue e i ritratti dell'élite locale si ispiravano alle pose e alla foggia di quelli della famiglia imperiale, a cui rendevano esplicito omaggio di lealtà.

Hic habitat felicitas
Vivere nel lusso
Durante l'età giulio-claudia (27 a.C.-68 d.C.) Pompei godette di un rapporto diretto con la corte imperiale, che sotto Tiberio e Nerone soggiornò lungamente nell'area del Golfo, fra Capri e Baia.
Un graffito ricorda forse la residenza in città di una delle mogli di Caligola e Svetonio narra che un figlio di Claudio vi trovò la morte durante un tragico gioco infantile.
Le ville e le case in città dell'aristocrazia e dei nuovi ricchi mostrano nell'articolazione architettonica degli spazi e negli arredi in marmo, bronzo e argento un nuovo gusto, anche filellenico e antiquario, una ricercatezza e un'esibizione di lusso che attestano un benessere socio-economico. Tra tutti si ricordano gli arredi della Casa del Menandro (appartenuta a un ramo della famiglia di Poppea Sabina, moglie di Nerone) e il prezioso tesoro di argenti rinvenuto a Moregine. Tra le scoperte più recenti, gli scavi della Regio V hanno restituito reperti di grande rilievo. Nel 58 d.C. Tacito racconta una grande rissa scatenatasi nell'anfiteatro, che vide contrapposti Nucerini e Pompeiani e che alla fine lasciò sul campo decine di vittime.
L'episodio causò una dura repressione da parte del Senato romano, che vietò i combattimenti gladiatori in città per quindici anni.

A fundamenties reficerem
Ma il mondo "dorato" della prima età imperiale cessa, in parte, di esistere a causa di un evento terribile, che trova eco nei rilievi della Casa di Cecilio Giocondo: il terremoto, anzi un lungo sciame sismico, più che un unico evento. Sotto il consolato di Regolo e di Virginio, Seneca ricorda che:

"Pompei, frequentata città della Campania [...]
è sprofondata a causa di un terremoto che ha devastato tutte
le regioni adiacenti e che ciò è avvenuto proprio nei giorni invernali
che i nostri antenati garantivano essere al sicuro da un pericolo
del genere. Questo terremoto si è verificato alle None di Febbraio,
sotto il consolato di Regolo e di Virginio, ed ha devastato
con gravi distruzioni la Campania, regione che non era stata
mai al sicuro da queste calamità e che ne era sempre uscita
indenne, anche se tante volte morta di paura [...] A questi danni
se ne aggiungono altri: è morto un gregge di seicento pecore,
alcune statue si sono rotte, alcuni dopo questi fatti sono andati
errando con la mente sconvolta e non più padroni di sé"

(Seneca, Questioni Naturali, 6, 1, 1-2.)

Structores et pictores
Per l'enorme lavoro di ricostruzione della città non potevano essere sufficienti le poche officine di muratori (structores) o di decoratori (pictores) presenti in città al momento del terremoto.
Dopo lo sgombero delle macerie, dovettero intervenire decine di imprese specializzate provenienti da altre località, meno colpite o uscite indenni dal sisma.
E tutte queste maestranze composte da schiavi, lavoratori salariati, architetti, muratori, pittori e mosaicisti, dovevano risiedere a lungo in città o giungere quotidianamente dai centri vicini; e tutti dovevano mangiare, dormire, riposarsi.
Una città raddoppiata, per la quale bisognava costruire locande, luoghi di ristoro, alloggi, postriboli: in una parola la Pompei che oggi conosciamo percorrendo le sue principali strade.

L'ultimo giorno
Prima dell'eruzione, il Vesuvio appariva come una fertile montagna, le cui pendici erano occupate da ville rustiche dedite alla produzione di vino.
Nella convinzione di trovarsi in un luogo protetto dagli dei, i pompeiani vivono senza immaginare di essere sull'orlo di un vulcano.
Il 24 agosto o il 24 ottobre del 79 d.C., come suggeriscono recenti studi e scoperte, il Vesuvio riversa una pioggia di lapilli e frammenti litici su Pompei: l'eruzione durò fino al giorno dopo facendo crollare i tetti e mietendo le prime vittime.
I pompeiani tentarono di ripararsi nelle case o sperarono nella fuga, camminando sul letto di pomici che si andava formando, alto ormai più di 2 metri.
Ma alle 7.30 del giorno successivo una scarica violentissima di gas tossico e cenere ardente devastò la città: essa si infiltrò dovunque, sorprendendo chiunque cercasse di sfuggire e rendendo vana ogni difesa.
Una pioggia di cenere finissima, depositata per uno spessore di circa 6 metri, aderì alle forme dei corpi e alle pieghe delle vesti e avvolse ogni cosa.

Il nuovo Antiquarium di Pompei

©Parco Archeologico Pompei

Dal 25 gennaio sarà possibile accedere al sito di Pompei oltre che dall'ingresso di Piazza Anfiteatro, già attivo, **anche dal varco di Piazza Esedra** con immissione nel percorso di visita, segnalato all'interno degli scavi, allo scopo di assicurare una visita in sicurezza del sito e nel pieno rispetto delle disposizioni sanitarie anti Covid.

Come raggiungere l'Antiquarium

L'accesso all'Antiquarium consigliato è da Piazza Esedra ed è incluso nella tariffa di ingresso al sito.

Dal 25 gennaio sarà possibile acquistare il biglietto sia **on-line sul sito www.ticketone.it**, unico rivenditore ufficiale autorizzato, sia **presso le casse automatiche di Piazza Esedra e di Piazza Anfiteatro.**

Tariffe: Pompei e Antiquarium: intero € 16,00 (+ € 1.50 su prevendita online) ridotto: € 2.00 (+ € 1.50 su prevendita online) Gratuità e riduzioni come da normativa.
Presso i due ingressi sarà possibile richiedere **un servizio visite guidate, dalle ore 9,00 alle 13,00.**
Anche il **Museo Archeologico di Stabia Libero D'Orsi presso la Reggia di Quisisana**, dedicato all'esposizione dei numerosi e prestigiosi reperti del territorio stabiano, è aperto al pubblico.

Tariffa: Quisisana € 6.00 (+ € 1.50 su prevendita online) ridotto: € 2.00 (+ € 1.50 su prevendita online)

In ottemperanza alle indicazioni ministeriali e fino al ulteriore comunicazione i siti saranno aperti dal lunedì al venerdì nei consueti orari (Pompei 9,00 - 17,00 con ultimo ingresso 15,30; Museo Libero D'Orsi 9,00 - 17,00 con ultimo ingresso ore 16,00) con ultimo ingresso ore 16,00).

pompei.info@beniculturali.it
pa-pompei@beniculturali.it
mbac-pa-pompei@mailcert.beniculturali.it
infopoint: +39 081 8575 347
centralino: +39 081 8575 111

natoconlavaligia

26.01.2021